

Il Sole
24 ORE Radiocor

Agenzia di Informazione

OSSERVATORIO ASIA

LA MARAZZI FA SHOPPING, SACMI SI ESPANDE

Il primo produttore italiano di piastrelle a investire in Cina sarà il gruppo Marazzi. Lo ha recentemente annunciato il presidente della società, Filippo Marazzi che ha dichiarato di essere in trattative per l'acquisizione del controllo di un gruppo locale, con un fatturato di una sessantina di milioni di dollari all'anno ma che, grazie all'apporto del partner italiano, dovrebbe raddoppiare nell'arco dei prossimi tre anni.

Sono invece insediati da tempo sul mercato i maggiori produttori italiani di macchine per la ceramica e in primo luogo la Sacmi romagnola, presente sia a Foshan che a Shan-

ghai con diverse attività di assemblaggio, ricondizionamento e check up di impianti forniti ai clienti, produzione di componenti. Quest'anno ha anche avviato una nuova fabbrica per la produzione di presse a Nanhai. La localizzazione in Cina, secondo quanto annunciato dal direttore generale della società Eugenio Emiliani in un recente convegno organizzato da Osservatorio Asia consente di abbassare i costi del 25% soprattutto per l'eliminazione delle spese logistiche, dei costi valutari e di sdoganamento. Più limitate, ma comunque presenti, anche le economie consentite dal mi-

nore costo del lavoro e dei materiali che però sono in parte compensate dalle difficoltà per ottenere livelli adeguati di qualità.

Nel 2006 Sacmi prevede di fatturare in Cina circa 60 miliardi di euro ed entro il 2008 la produzione localizzata in questo Paese dovrebbe coprire una quota pari a oltre un terzo delle vendite del gruppo in Asia nel settore dell'impiantistica ceramica. Iniziative analoghe sono state intraprese dalla Siti che produce in Cina essiccatoi per il mercato locale e da Welko che con interventi sulla filiera produttiva è riuscita a localizzare in Cina una

quota pari al 25% del valore delle macchine vendute. In forte calo invece le esportazioni dall'Italia. Secondo i dati forniti dall'associazione di Settore (Acimac) nel 2005 sono state pari a 65 milioni di euro con un calo su base annua pari al 34%.

In passato i valori dell'export italiano avevano raggiunto livelli molto superiori (nell'ordine dei 600/700 milioni di lire) e la gamma di prodotti esportati comprendeva intere linee fornite chiavi in mano. In questi anni però è cresciuta l'offerta locale soprattutto per forni, levigatrici, tagliatrici essiccatoi e le esportazioni italiane sono oggi limitate alle macchine a maggiore valore aggiunto, con particolare riguardo alle presse di elevata potenza e precisione, fornite a una fascia più ridotta di aziende locali che puntano a loro volta a collocarsi nelle fasce alte di prodotto sia sul mercato interno che su quelli di esportazione.

I COSTI IN ITALIA E CINA

Manodopera comune	80 euro mese	2000 euro mese
Personale tecnico	250 euro mese	4.000 euro mese
Direttori	600 euro mese	8.000 euro mese
Gas naturale	0,18 euro per Nm ³	0,3 euro
Elettricità	0,055 euro per kWh	0,085 euro

Fonte: Sacmi